

Corso guida  
peruviano 2001:  
esercitazioni nei  
crepacci del  
Vallunaraju  
(m. 5200).

# NELLA CORDILLERA UNA SCUOLA DI ANDINISMO

L'amico Valerio Bertoglio ci dice della collaborazione al centro *Don Bosco en los Andes*, una delle iniziative di promozione umana dei Salesiani in Perù. *Mission G.M. per il 2002?*

**Señor bendice esta comida que vamos a comer y haz que cada pobre tenga su comida**

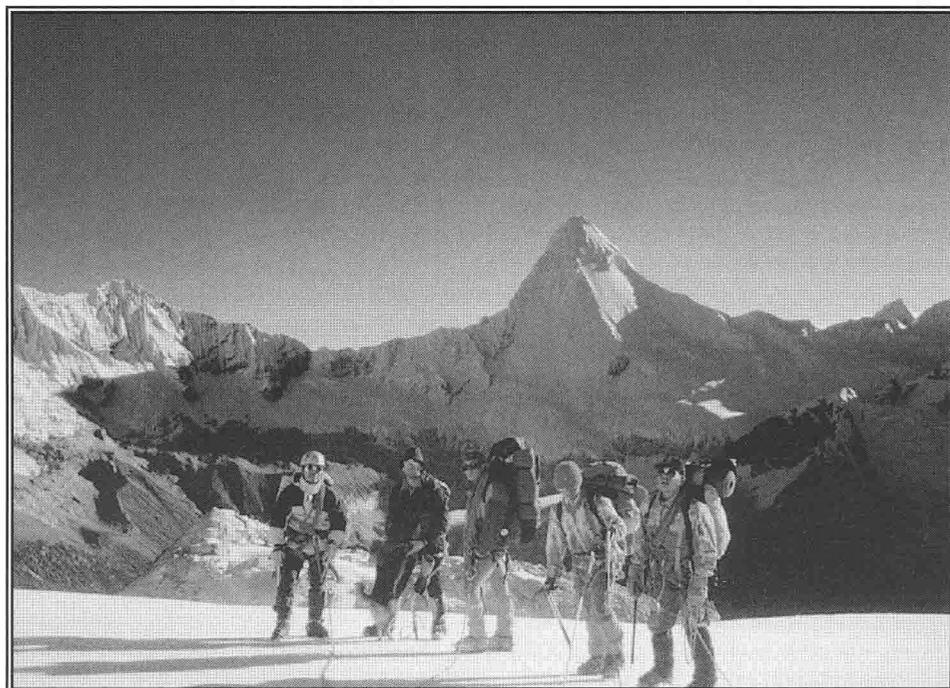
Non sono abituato a lavorare gratis e ho sempre pregato poco, ma quando i ragazzi davanti alle scodelle di minestra si alzavano in piedi e recitavano la vecchia preghiera di ringraziamento, uguale in tutto il mondo e in tutte le lingue, mi sono ricordato di averla detta con mia nonna e ho ritrovato il senso che lei attribuiva a questo ringraziamento.

Laggiù in Perù, ai 3000 metri della Missione o ai 4500 metri degli accampamenti nelle valli della Cordillera, la vita è dura e la povertà è tanta.

Mi sono trovato coinvolto in quest'avventura dall'invito di un amico e per mia volontà. Sono partito per il Perù dopo aver raccolto un po' di materiale e un po' di solidarietà attraverso la vendita delle cartoline, per la quale ringrazio a nome dei ragazzi cui era destinata. Nella Missione, presso il villaggio di Marcarà, mi attendevano i ragazzi della scuola di andinismo *Don Bosco en los Andes*, che è una delle scuole fondate dai volontari e dai Padri Salesiani dell'OMG.

Negli anni settanta Padre Ugo de Censi, salesiano missionario in Perù conobbe la grande povertà dei campesinos, discendenti dagli antichi Incas, che abitavano le terre alte della Cordillera Blanca in villaggi spesso raggiungibili solo da sentieri. Sono popolazioni che vivono di agricoltura e piccolo allevamento e sono legate a una cultura antica, fatta di essenzialità.

"Le montagne" racconta Padre Ugo "sono belle per loro se danno pascolo e legna, rocce, ghiacciai dicono solo freddo e fame". Nessuna tecnologia nel loro lavoro, per tanti niente luce elettrica nelle case e spesso nemmeno acqua corrente: una vita di sopravvivenza che generazione dopo generazione attende anche i loro figli. Figli che iniziano a



lavorare bambini e che a volte subiscono il miraggio dell'emigrazione, del sogno di una vita diversa a Lima, nella grande città. Ma Lima, 14 milioni di abitanti, inghiotte e travolge quei sogni e laggiù lontano dalle montagne e dalla propria origine, la povertà diventa miseria.

Negli ultimi anni qualcosa è cambiato nei villaggi sperduti ai piedi delle grandi montagne Huandoy, Huascarán, quasi settemila metri di altezza: sono arrivati gli occidentali, i nordamericani e sono interessati a salire queste montagne. I peruviani non li capiscono probabilmente, ma i turisti e gli alpinisti sono aumentati e anche se non calpestano i fiori di certo non stabiliscono nessuna relazione con la gente dei villaggi e forse, dice Padre Ugo, passano anche sopra povertà e abitudini, anzi neppure si accorgono di loro, come in altre parti del mondo del resto...

Da queste riflessioni, mi hanno raccontato i volontari dell'OMG, è nata l'idea della scuola di andinismo: un cammino per la vita dei ragazzi, figli dei campesinos più poveri; ragazzi forti, nati e vissuti in montagna.

Diventare guide rappresenta per loro l'opportunità di compiere un salto di qualità altrimenti impensabile. Sette ragazzi della scuola di Marcarà hanno superato le selezioni del Corso nazionale peruviano nell'anno 2001 (altri undici l'avevano superato nel 2000) seguendo i corsi di ghiaccio, roccia e misto.

Ci vuole molto impegno, una buona predisposizione e preparazione fisica. La vita dei ragazzi si svolge interamente nella Missione quando non ci sono i corsi, quindi ci sono anche le incombenze della vita comunitaria e non ultimo, il servizio verso i più poveri del villaggio e le attività di oratorio: si è poveri ma ci si ricorda ugualmente di chi è più povero ancora.

Con l'aiuto, anche economico, dei volontari sono stati costruiti i rifugi Ishinca e Perù e sta nascendo anche il rifugio Huascarán. I ragazzi della scuola di Marcarà collaborano nella gestione dei due rifugi già in funzione e con il generoso lavoro di tutti i ragazzi di tutte le scuole dell'OMG e dei volontari che per tutta l'estate si alternano nei tre - quattro mesi di servizio, cresce anche il rifugio Huascarán: pietra su pietra, portata a spalla, squadrata e lavorata a mano, nessun elicottero quindi, anche il cemento sale faticosamente "a piedi", e tanto, tanto lavoro.

Durante i corsi abbiamo scalato una decina di vette di 5000 metri. I 6000 che erano in programma non sono stati saliti perché pericolosi a causa delle valanghe; la neve comincia ad assestarsi, in quota, nel mese di giugno. Si è arrampicato, rigorosamente con gli scarponi, su difficoltà fino al V grado superiore, *le pie de gato* (scarpette) sono state utilizzate una sola giornata. Su ghiaccio si sale e si scende dagli 80°. Non si è fatta la formazione per lo sci perché questo non fa parte dell'attività tradizionale delle guide del paese. Le guide peruviane intendono prevedere, per adeguarsi allo standard europeo dell'UIAGM, nei prossimi corsi un livello minimo di capacità sciistica, che negli anni successivi potrà essere gradualmente portato ai livelli medi richiesti.

Dopo il termine del Corso nazionale di aspirante guida ho salito con i ragazzi della Scuola di Andinismo di Marcarà e i Padri Antonio e Stefano la vetta dell'Huascarán Sud (6768 m) per la via classica. Ci sono voluti tre giorni di salita per raggiungere la vetta dove è stata celebrata la S. Messa, il tempo stabile, soleggiato e senza vento ha permesso a tutti di raggiungere la cima.

Nella Missione è prevista l'ospitalità di alpinisti che potranno, a partire dalla prossima stagione "alpinistica" (luglio-agosto) usufruire dell'attività delle giovani guide peruviane e condividere nello stesso tempo la loro vita e quegli ideali di solidarietà e fratellanza per i più poveri di cui l'O.M.G. è portatrice.

Valerio Bertoglio, guida alpina e guardiaparco  
Sezione di Torino